

CCCI SEDUTA

LUNEDI' 18 NOVEMBRE 1968

Presidenza del Presidente DETTORI

INDICE

Commemorazione dell'onorevole Giuseppe Murgia:

PRESIDENTE	6445
DEL RIO, Presidente della Giunta	6445
Comunicazioni del Presidente	6450
Comunicazioni del Presidente della Giunta:	
DEL RIO, Presidente della Giunta	6451
Congedi	6450
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	6447
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	6448
Mozione (Annunzio)	6448
Risposta scritta ad interrogazioni	6448

La seduta è aperta alle ore 18.

NIOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Commemorazione dell'onorevole Giuseppe Murgia.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio la dolorosa scomparsa dell'onorevole Giuseppe Murgia avvenuta il 14 ottobre nei pressi di Mogoro in seguito ad incidente stradale. L'onorevole Murgia aveva fatto parte della nostra assemblea per quattro legislature e ne era stato per qualche tempo Vicepresidente e decano.

Era nato ad Olzai il 28 aprile del 1898 e si era laureato in medicina e chirurgia nell'Università di Cagliari. Militava nella Democrazia Cristiana fin dalla fondazione di questo partito, nelle cui liste per la Provincia di Nuoro egli venne eletto per quattro volte consecutive consigliere regionale. Fu Assessore ai lavori

pubblici nelle prime cinque Giunte regionali e fu anche Assessore agli enti locali. Non si era ripresentato candidato alle elezioni della quinta legislatura in corso.

Nei primi quindici anni di vita della Regione, dunque, lo scomparso ebbe ruoli di rilevante importanza.

In qualità di primo Assessore ai lavori pubblici l'onorevole Murgia presentò numerosi disegni di legge. Si tenga presente che risalgono a quel periodo i primi strumenti legislativi di intervento della Regione per l'esecuzione di opere pubbliche, la costituzione del Comitato tecnico regionale per i lavori pubblici, le provvidenze per le zone colpite dalle eccezionali calamità naturali del 1951, l'istituzione dell'Albo regionale degli appaltatori. Più tardi, in qualità di Assessore agli enti locali, l'onorevole Giuseppe Murgia avviò e guidò il lavoro complesso e difficile del passaggio del controllo degli atti degli enti locali dalle Prefetture ai nuovi organi regionali.

Ho ricordato all'inizio che egli fu, sia pure per brevi periodi, anche Vicepresidente e decano del Consiglio regionale. Anche in questi, come in tutti gli incarichi affidatigli, lo scomparso impegnò sempre tutto se stesso fino ad abbandonare quasi completamente la sua professione di medico-chirurgo, che pure gli aveva dato non poche soddisfazioni per la preparazione e la serietà con la quale l'aveva esercitata.

Giuseppe Murgia era un uomo schivo, ma tenace; aveva le qualità migliori della gente

barbaricina, innanzitutto un alto senso dei propri doveri di uomo istruito verso la propria gente, dei propri doveri di medico prima e di amministratore pubblico poi, un alto senso dei propri doveri di cattolico democratico e autonomista. Era un uomo addirittura incapace di concepire un'amicizia che non fosse un severo impegno per lui. Il suo modello di vita apparteneva più che al presente al passato, e forse più agli ideali che all'esperienza concreta del passato. Giuseppe Murgia era mosso più dalle certezze che dalle problematiche. Di qui la sua solidità, il suo carattere; quel carattere che ormai è sempre più difficile trovare negli individui. Il mondo antico e barbaricino di Giuseppe Murgia era popolato di persone, di cose e di impegni totali. Egli seppe vivere in quel mondo e, in questa assemblea, seppe rappresentarlo, moralmente prima che politicamente, con la sua severità, con la sua modestia ma anche col suo orgoglio, con le sue tensioni, con le sue resistenze. Giuseppe Murgia non era un uomo facile — e lo dimostrò quando, discutendosi il programma dodecennale, propose, con fermezza e tenacia, alla nostra riflessione i problemi e le prospettive dei settori interni dell'Isola —, ma neanche il mondo che egli rappresentava non era e non è facile. Eppure aveva come pochi la capacità di stringere legami profondi e durevoli.

La notizia della sua scomparsa ci ha colpiti come se egli non avesse mai cessato di far parte di quest'Assemblea, perchè, nel frattempo, i legami che dicevo non si erano allentati, fondati come erano prima che sul terreno del sodalizio politico sul terreno dell'amicizia tra persone. Nei discorsi quotidiani di un'assemblea politica come la nostra quest'ordine di considerazioni viene deliberatamente taciuto più che sottinteso. Ma non possiamo lasciarlo fuori di questo discorso inteso a ricordare, non la funzione politica di un collega scomparso, bensì l'uomo che egli fu, al di qua e al di là della misura che egli diede di sé nella politica. Non questa o quella sua scelta politica o amministrativa ci sta davanti in questo momento, ma la sua figura intera, pubblica e privata, di collega e di amico, di uomo che non ave-

va voluto darsi un volto diverso da quello che avrebbe avuto a Olzai se mai se ne fosse allontanato.

Noi ricordiamo così Giuseppe Murgia e crediamo che così lo ricordino quanti ebbero modo di conoscerlo qui, a Nuoro o ad Olzai, nella giovane età come in quella adulta e matura.

Alla famiglia, ed in particolare alla vedova, esprimiamo ancora i sentimenti della nostra viva partecipazione al loro dolore.

Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, signori consiglieri, è sempre un doloroso compito commemorare un collega che ci ha abbandonato. E' però anche più doloroso per me commemorare l'onorevole Giuseppe Murgia, che recentemente, per una tragica fatalità, ha cessato di essere tra di noi.

E' ancor più doloroso per me ricordarlo, perchè mi legavano alio scomparso vincoli di profonda, antica, radicata amicizia. Come amico e stretto collaboratore, fin dai primi anni dell'espletamento del suo mandato politico, ne ho potuto valutare ed apprezzare le doti di umanità, di intelligenza, di passione politica.

Ed è proprio per questo che, al dolore per la sua scomparsa, si aggiunge il rammarico per la grande perdita che l'intera classe politica sarda ha subito.

L'onorevole Giuseppe Murgia era sostenuto da una mai affievolita o rallentata passione politica.

Nonostante la sua vita professionale lo avesse portato ad avere interessi scientifici in un campo totalmente diverso, aveva innato il senso dell'Amministrazione e dell'organizzazione dei rapporti giuridici. Nella prima esperienza di attività dell'Istituto autonomistico, come Assessore ai lavori pubblici, gettò le basi organizzative e finanziarie in un fondamentale settore della Amministrazione regionale, concependo e proponendo alcune tra le più importanti leggi regionali approvate durante l'arco ventennale della nostra vita autonomistica.

In quei primi anni, nei quali purtroppo non si avevano altri modelli amministrativi su cui riflettere se non quelli ereditati da uno Stato accentratore, l'onorevole Murgia ebbe il merito, la volontà e, mi sia consentito, la fantasia per concepire un Assessorato efficiente ed organizzato.

Sebbene le disponibilità finanziarie di quel primo periodo fossero enormemente minori di quelle attuali, egli creò ed organizzò una struttura che si è dimostrata capace di essere all'altezza dei più gravosi ed impegnativi compiti che l'evoluzione della vita regionale doveva man mano far nascere.

La sua fede politica nell'Istituto autonomistico e la sua quasi naturale professione ad esaltare tutte le forme di vita democratica, si rivelò soprattutto quando gli fu affidato l'incarico di Assessore agli enti locali. Egli concepiva le autonomie locali come uno dei cardini dell'ordinamento regionale e lo dimostrò contribuendo ad attuare un disegno inteso a smantellare, secondo lo spirito della Costituzione repubblicana, tutta la bardatura dei controlli sulle libertà comunali e provinciali che erano state concepite per mortificare le possibilità di partecipazione popolare al governo degli interessi pubblici.

Forse noi non riusciamo a valutare adeguatamente l'opera dell'onorevole Murgia nell'inserire le comunità locali nella vita regionale attraverso il mutato rapporto instaurato con l'attuale sistema di controllo degli atti degli enti locali democraticamente eletti.

Gli interessi dell'onorevole Murgia non erano però limitati ai settori amministrativi e politici nei quali ricoprì posti di responsabilità. Basterà ricordare l'attenzione e la competenza con la quale affrontò, durante tutto il corso della sua vita, i problemi agricoli. Consentitemi di richiamare, tornando indietro nel tempo, la battaglia che egli condusse durante la discussione del Piano decennale e del primo programma esecutivo del Piano di rinascita.

Egli intuì lucidamente che una esclusione delle zone di agricoltura asciutta dal processo generale di sviluppo avrebbe rappresentato, oltre che una grave ingiustizia per le popola-

zioni interessate, anche un ostacolo per il progresso dell'intera Sardegna.

In questo senso l'onorevole Murgia può ben a ragione essere considerato un appassionato precursore di quella battaglia tendente a dare all'assetto territoriale della Sardegna un maggiore equilibrio nella dislocazione delle attività economiche.

Anche negli ultimi anni della sua vita, reggendo le sorti di un organismo come la Camera di commercio, per molti versi abbisognavole di adattamenti strutturali rispetto alla complessità dei problemi della vita economica moderna, egli seppe dare alla sua attività una impostazione rivolta verso l'avvenire e andava sforzandosi di trovare un ruolo attivo di questo istituto nella elaborazione dei programmi di sviluppo economico.

Sono queste le ragioni per cui la scomparsa dell'onorevole Murgia, al di là dei vincoli di ordine personale, al di là del dolore per le tragiche circostanze in cui egli è venuto a mancare, rappresenta una perdita irreparabile per la nostra terra.

L'unico conforto rimane per noi, e lo vogliamo dire anche per poter in qualche modo rinnovare le condoglianze ai suoi cari, alla sposa, l'unico conforto rimane la speranza di poter continuare ad operare sull'esempio della sua vita.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per una ora in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 20, viene ripresa alle ore 19 e 20).

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e le seguenti proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

«Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1968».

«Modifiche alla legge regionale 21 luglio 1964 concernente le provvidenze per il miglio-

V LEGISLATURA

CCCI SEDUTA

18 NOVEMBRE 1968

ramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna».

«Proroga del termine di cui al 7.º comma dell'articolo 17 della legge 6 agosto 1967 n. 765, relativa a modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150».

«Modifiche alla legge regionale 20 giugno 1963, n. 2. "Anticipazioni fondi agli Ospedali riuniti e casa di riposo Vittorio Emanuele II in Cagliari"».

«Autorizzazione ad assumere impegni di spesa per la prosecuzione dei lavori di costruzione del Palazzo del Consiglio regionale».

«Provvidenze eccezionali a favore della pastorizia a seguito della siccità verificatasi nell'anno 1968».

dai consiglieri Costa - Nioi - Serra - Congiu - Atzeni Alfredo - Bernard - Isola - Puddu Piero - Spina:

«Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1968».

dai consiglieri Usai - Manca:

«Provvidenze regionali per l'assistenza sanitaria generica agli artigiani».

Risposta scritta a interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Lippi sull'ambulatorio comunale di Tramatzza». (567)

«Interrogazione Melis Pietro - Sanna (P.S. d'A.) sul trattamento riservato agli operai sardi dipendenti dalle imprese appaltatrici del gruppo SNIA Viscosa di Villacidro». (651)

«Interrogazione Birardi sul calendario venatorio». (696)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

NIOI, Segretario:

«Mozione Nioi - Manca - Congia - Congiu - Raggio - Torrente - Cabras - Birardi - Pedroni - Melis G. Battista - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Melis Pietrino sulla lotta dei lavoratori sardi per superare le differenze salariali e per affermare il proprio potere nelle fabbriche». (57)

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

NIOI, Segretario:

«Interpellanza Congiu - Cabras - Melis Pietrino - Nioi sulla brutalità dell'intervento in Sardegna delle forze preposte al mantenimento dell'ordine pubblico». (192)

«Interpellanza Usai - Raggio sulla situazione determinatasi fra il personale dipendente dalle amministrazioni provinciale e comunale di Cagliari». (193)

«Interpellanza Congiu - Melis Pietrino - Raggio sul piano autostradale deliberato dal Governo italiano per la spesa di circa 900 miliardi in 4 anni». (194)

«Interpellanza Isola sull'Ospedale di Muravera». (195)

«Interpellanza Puddu Mario sul vertiginoso aggravarsi della situazione dell'ordine pubblico in Sardegna». (196)

«Interrogazione Torrente sullo svuotamento del bacino del Tirso e le sue conseguenze sull'agricoltura dell'oristanese». (734)

«Interrogazione Gardu, con richiesta di risposta scritta, sul Museo regionale del costume». (735)

«Interrogazione Gardu, con richiesta di risposta scritta, sul finanziamento del civico mercato di Bortigali». (736)

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio - Usai

V LEGISLATURA

CCCI SEDUTA

18 NOVEMBRE 1968

sul nuovo recente infortunio verificatosi nelle miniere di Iglesias». (737)

«Interrogazione Atzeni Alfredo - Monni - Falchi Pierina sull'urgenza di far concludere i lavori di sistemazione della statale trasversale sarda numero 129 sulla Nuoro-Macomer». (738)

«Interrogazione Usai - Raggio sulla costruzione del nuovo Ospedale di Cagliari». (739)

«Interrogazione Usai - Manca - Congiu sul Convegno internazionale sulla emigrazione (Alghero 10-15 ottobre)». (740)

«Interrogazione Raggio - Usai - Melis G. Battista sull'accordo sindacale SARAS - CISL - UIL». (741)

«Interrogazione Lilliu - Guaita sulla strada Santadi - Teulada in relazione col complesso speleologico archeologico di Su Benatzu». (742)

«Interrogazione Torrente - Melis G. Battista, con richiesta di risposta scritta, sulla sede dell'ufficio UMA (Utenti Motori Agricoli) ad Oristano». (743)

«Interrogazione Cabras - Nioi - Melis Pietrino - Congiu sull'aumento degli incendi e dei danni prodotti dagli incendi in provincia di Nuoro». (744)

«Interrogazione Atzeni Licio - Usai - Atzeni Angelino - Congiu, con richiesta di risposta scritta, sull'infortunio sul lavoro in cui ha trovato la morte in Germania il minatore sardo Francesco Pittalis di Cheremule». (745)

«Interrogazione Congiu sullo stato delle riserve di caccia nel territorio di Iglesias». (746)

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio - Usai - Atzeni Angelino sulla morte per infortunio sul lavoro dell'operaio Salvatore Carta di Iglesias». (747)

«Interrogazione Puddu Mario, con richiesta di risposta scritta, sulla urgente necessità di interventi a favore degli agricoltori, degli allevatori e dei pastori in considerazione dei danni conseguenti alla persistente siccità». (748)

«Interrogazione Sassu sulla tragica situazione dell'agricoltura isolana». (749)

«Interrogazione Biggio sull'erogazione di mutui quinquennali previsti dalla legge regionale 17 agosto 1967, numero 15». (750)

«Interrogazione Biggio, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione degli autoneleggianti in alcune zone della Sardegna». (751)

«Interrogazione Monni sulla nomina e sul funzionamento della Commissione di cui alla legge 2 aprile 1968, numero 482, che deve determinare la graduatoria per il collocamento obbligatorio dei mutilati e invalidi di guerra, di servizio, del lavoro, ecc. ecc.». (752)

«Interrogazione Monni, con richiesta di risposta scritta, sulla urgenza di eliminare gli inconvenienti e i ritardi nel servizio postale in diversi Comuni della Sardegna ed in particolare nei Comuni di Gadoni, Noragugume e Dualchi, nel recapito e nel ritiro della corrispondenza e nelle comunicazioni telefoniche». (753)

«Interrogazione Puddu Mario sulla necessità di estensione ad altri paesi dell'Oristanese del D.P.G. 26 luglio 1968 n. 9442-3307». (754)

«Interrogazione Monni, con richiesta di risposta scritta, sull'urgente necessità di rendere operanti tutte le provvidenze regionali e statali in conseguenza della persistente siccità». (755)

«Interrogazione Perantoni, con richiesta di risposta scritta, sulle agevolazioni tributarie in materia di edilizia a favore dei lavoratori agricoli dipendenti». (756)

«Interrogazione Lilliu sul secondo canale televisivo a Gonnese». (757)

«Interrogazione Asara sulla elettrificazione delle borgate e centri rurali di Olbia». (758)

«Interrogazione Puddu Mario, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata attuazione della strada vicinale "Berenile-Tolini" nello agro di Sedilo». (759)

«Interrogazione Lilliu sulla casa comunale di Genuri». (760)

«Interrogazione Torrente, con richiesta di risposta scritta, sull'ordine di demolizione delle baracche di fieno costruite sulla spiaggia di Puzzu Idu (S. Vero Milis)». (761)

«Interrogazione Congiu - Melis G. Battista - Torrente sulla gravissima situazione delle scuole elementari di Sanluri». (762)

«Interrogazione Sanna, con richiesta di risposta scritta, sulla attività del Centro regionale contro i tumori». (763)

«Interrogazione Lai sul provvedimento adottato dal Provveditorato agli Studi nel Liceo "Azuni" di Sassari». (764)

«Interrogazione Torrente, con richiesta di risposta scritta, sulla sospensione a tempo indeterminato di 15 lavoratori dipendenti dalla Società CIME di Oristano». (765)

«Interrogazione Asara sull'esclusione del Porto di Olbia dai nuovi programmi delle Partecipazioni Statali». (766)

«Interrogazione Puddu Mario, con richiesta di risposta scritta, sul mancato completamento dell'Orfanotrofio maschile "Padre Soggiu" in Ghilarza». (767)

«Interrogazione Lilliu, con richiesta di risposta scritta, sulla casa comunale e rete idrica di Siddi». (768)

«Interrogazione Biggio, con richiesta di risposta scritta, sull'insufficienza del servizio traghetti che collega Carloforte-Calasetta e Portovesme». (769)

«Interrogazione Puddu Mario sulla mancata applicazione delle norme contenute nell'articolo 1 della legge 26 luglio 1956, n. 838, riguardanti la proroga della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio». (770)

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Lippi ha chiesto 60 giorni di congedo. Il consigliere Puligheddu ha chiesto 8 giorni di congedo. L'onorevole

Anselmo Contu ha chiesto 10 giorni di congedo.

Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Desidero, prima di dare la parola al Presidente della Giunta per le sue comunicazioni, fare alcune precisazioni che ritengo necessarie e doverose.

Come è forse noto ai colleghi, con una lettera a me indirizzata, e mi pare non opportunamente inviata ai giornali per la pubblicazione, è stata richiamata l'esigenza di chiarire quale sia stato lo svolgimento dei lavori della Commissione speciale per la rinascita soprattutto nell'esame del IV programma esecutivo.

Il quarto programma è stato distribuito ai consiglieri nei primi giorni dello scorso settembre; la Commissione ha potuto riunirsi, per la prima volta, il 24 dello stesso mese.

Le riunioni della Commissione non sono state molte, ma nel periodo trascorso, per le riunioni in aula e per i lavori della Commissione industria, impegnata nella indagine nelle miniere, e di quella speciale per l'ETFAS e, infine, di quella per il bilancio, che si dovrà ancora riunire nei prossimi giorni, non è stato possibile dedicare al quarto programma esecutivo l'attenzione ed il tempo che il documento merita. Va, comunque, osservato che i lavori della Commissione rinascita sono stati ordinati, e soprattutto per i prossimi mesi di dicembre e gennaio, con decisioni quasi sempre unanimi.

Ho più volte manifestato ai Capigruppo la opinione che l'estendersi dell'attività conoscitiva del Consiglio impone alcune modifiche regolamentari che permettano a più Commissioni un lavoro contemporaneo, così come avviene al Parlamento, senza che ne soffrano i diritti dei singoli Gruppi o dei singoli consiglieri e la efficacia e la snellezza dei nostri lavori.

Ho anche manifestato ai Capigruppo l'opinione che è nostra preminente responsabilità, come organo investito dalle leggi fondamentali della programmazione regionale, dell'approvazione definitiva dei piani e dei programmi,

non ritardare, più di quanto l'ampiezza e la complessità della materia richiede, l'esame e la decisione intorno ai documenti portati al nostro giudizio.

Tale opinione è stata condivisa dai Capi-gruppo. Ritengo, pertanto, che i lavori della Commissione, venute meno le ragioni prima indicate, procederanno con tutta la necessaria sollecitudine.

Comunicazioni del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono ormai tre anni che in Sardegna l'attività dell'allevamento subisce duri colpi dalla prolungata siccità autunnale.

Gli ultimi due anni hanno duramente colpito gli allevatori di bestiame in Sardegna. Anche questo autunno, nel quale si sperava (per quella antica speranza che suggerisce agli agricoltori di prevedere le annate cattive alternate alle buone) si è invece dimostrato peggiore dei due precedenti e, nonostante in questi ultimi giorni l'andamento climatico appaia un po' migliorato, la produzione autunnale dei pascoli è ormai definitivamente compromessa in tutta la Sardegna. Si sono così aggiunte alle ben note deficienze strutturali della nostra agricoltura le conseguenze di un andamento climatico decisamente sfavorevole.

Io non starò qui a ricordare che cosa rappresenta per gli allevatori sardi il buon andamento climatico dell'autunno. Le prime piogge, quando sono accompagnate dal caldo del nostro autunno, consentono una abbondante produzione dei pascoli che rappresenta quasi sempre, per il bestiame uscito da una lunga e siccitosa estate e perciò da un lungo periodo di precaria alimentazione, il mezzo indispensabile per affrontare i rigori dell'inverno successivo.

Quando invece, come quest'anno, il ritardo delle prime piogge va oltre i limiti normali, l'intero patrimonio zootecnico isolano rischia

di essere esposto a gravose conseguenze ed intere zone della Sardegna rischiano perciò di trovarsi al limite del collasso economico. Forse pensando a questo si dà una spiegazione a certe manifestazioni di impazienza e di protesta, esplose qua e là in diverse parti della Isola nei giorni scorsi.

La siccità autunnale costituisce per gli allevamenti della Sardegna la più grave delle calamità naturali che possono verificarsi. Tanto peggiori sono poi le conseguenze quando queste avversità naturali trovano l'economia zootecnica sarda in una condizione permanente di cronica sottoalimentazione del bestiame. Gli studi preliminari per la formulazione del piano particolare per lo sviluppo delle zone a prevalente economia pastorale, impostati secondo le indicazioni formulate dalla Commissione speciale per il Piano di rinascita nella relazione interlocutoria redatta a seguito dell'indagine effettuata in quelle zone, hanno ampiamente confermato quel che per altro era stato dimostrato dagli studi precedenti: la produzione foraggera dei nostri pascoli consente un grado di alimentazione del bestiame notevolmente inferiore al fabbisogno occorrente. Il nostro patrimonio zootecnico, la cui consistenza alla fine del 1966 era di 292.000 bovini, di 2.558.000 ovini, 284.000 caprini, 176.000 equini, 43.000 suini, può disporre annualmente di una produzione foraggera totale (comprensiva cioè anche della produzione foraggera accessoria) che ammonta a poco più di 600 milioni di unità foraggere (esattamente 617 milioni secondo i calcoli riferiti al 1965).

Il fabbisogno alimentare del nostro bestiame, tenendo conto delle sole esigenze nutritive di base, è stato invece stimato in 910.897.000 unità foraggere. Si è perciò verificato un deficit di circa 294 milioni di unità foraggere pari al 32 per cento delle esigenze nutritive di base. Si tenga conto che queste stime si riferiscono al 1965, cioè ad un anno che può essere considerato normale.

Naturalmente bisogna considerare che una parte del deficit può essere coperta con l'uso di mangimi, ma anche se per ipotesi con i mangimi si potesse arrivare a coprire una par-

te consistente di tale deficit (se ne copre soltanto in verità una piccola parte) rimarrebbero totalmente inappagate le esigenze nutritive per la produzione, quelle cioè che dovrebbero rappresentare la quota aggiuntiva a quella necessaria per la pura e semplice sopravvivenza del bestiame. Questo spiega il perchè le rese produttive del nostro patrimonio zootecnico siano notevolmente al di sotto di quelle che una normale alimentazione del bestiame potrebbe già di per sè consentire.

Quando poi a questo squilibrio permanente dei nostri allevamenti, si aggiungono eventi climatici eccezionali sfavorevoli come quelli che stiamo attraversando, non è esagerato dire che la situazione diventa drammatica e risulta gravemente compromessa la stessa consistenza e sopravvivenza dell'intero patrimonio zootecnico, di una fonte di lavoro e di reddito tra le più consistenti della nostra pur così arretrata economia.

Si è cercato sempre di valutare con sufficiente adeguatezza l'importanza del problema. Tuttavia la eccezionale gravità della situazione della annata in corso ha determinato la adozione di misure straordinarie che fino all'ultimo momento abbiamo sperato di non essere costretti ad adottare. Infatti se la situazione nelle ultime settimane non si fosse aggravata sarebbe stata sufficiente l'applicazione delle normali provvidenze regionali e statali emanate per venire incontro agli allevatori danneggiati dal verificarsi di eccezionali eventi naturali.

Sul finire del 1967 la Giunta regionale adottò un provvedimento col quale veniva concesso agli allevatori della Sardegna, ivi compresi gli affittuari, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati, colpiti da eccezionali calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche, un contributo in conto capitale, per l'acquisto di mangimi, pari al 50 per cento della spesa massima di 1.400 lire per capo ovino e di 2000 lire per capo bovino posseduto al 31 ottobre 1967.

Questo provvedimento fu accolto favorevolmente dalle organizzazioni degli interessati e ha rappresentato l'intervento fondamentale

per superare la crisi dello scorso anno. L'intervento fu possibile perchè con legge regionale 17 agosto 1967, numero 15, era stata opportunamente modificata la legge 22 gennaio 1964, numero 3, istitutiva del fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali calamità naturali, proprio per poter venire incontro alle perdite degli allevatori, dato che il sistema brado di allevamento praticato in Sardegna non consentiva di poter determinate con immediatezza la incidenza del danno subito a causa delle avversità, così come era invece richiesto dalla originaria formulazione della legge numero 3.

Con una successiva legge regionale del 29 maggio 1968 (la numero 30), sempre in considerazione della grave situazione della agricoltura sarda e in previsione delle eventuali future avverse circostanze (cosa che purtroppo si è effettivamente avverata!) fu possibile che il fondo di solidarietà regionale potesse essere incrementato da cinque miliardi a otto miliardi.

Questi provvedimenti, anche se adottati con qualche ritardo (come siamo disposti onestamente a riconoscere) dimostrano la cura costante e la preoccupazione della Giunta regionale per la situazione degli agricoltori e degli allevatori, sempre esposti ai gravi danni derivanti dallo sfavorevole regime climatico della Sardegna.

Nel frattempo anche in campo nazionale venivano assunti importanti provvedimenti interessanti questo delicato aspetto dell'economia agricola isolana. Con legge dello Stato 29 luglio 1968, numero 857, a favore delle aziende agricole danneggiate dalla siccità verificatasi dal dicembre del 1967 al luglio 1968, sono stati previsti prestiti a favore dei produttori agricoli con preferenza ai coltivatori diretti che abbiano subito perdite nelle produzioni in misura tale da compromettere il loro bilancio economico, al tasso dello 0,50 per cento, per l'acquisto di foraggi, mangimi e per le altre occorrenze relative all'allevamento del bestiame. Questi mutui, il cui ammortamento è previsto in cinque anni, possono essere corrisposti per l'intero ammontare del prezzo di acqui-

sto riconosciuto ammissibile, addebitando però ai beneficiari soltanto il 60 per cento del prezzo. E' stato anche previsto l'acquisto da parte dell'A.I.M.A. e la successiva distribuzione da parte dell'Ente di sviluppo, di cereali per uso zootecnico a 3500 lire il quintale.

La Regione è intervenuta presso il Governo centrale, sia perchè alla Sardegna fosse riservata una consistente parte dei finanziamenti previsti, sia perchè il provvedimento potesse essere attuato con tempestività, riservando il grano dell'A.I.M.A. per il bestiame bovino e stabilendo il limite delle concessioni dei mutui in lire 1100 per capo ovino e in 500 lire per capo caprino. La Regione ha mobilitato tutti gli uffici agrari periferici per poter venire incontro quanto prima possibile alle necessità dei nostri allevatori. Purtroppo, però, la situazione si presenta in questo momento più grave di quella prevista e le provvidenze statali, nonostante tutti gli sforzi compiuti, non sono state ancora attuate. E' stato perciò necessario predisporre un provvedimento *ad hoc* che avesse in pari tempo una concreta efficacia ed una immediata possibilità di applicazione.

Chi vi parla ha ritenuto opportuno richiedere una convocazione straordinaria del Consiglio regionale dopo aver consultato i responsabili dei gruppi politici presenti nella nostra assemblea e averne valutato attentamente tutte le osservazioni e i suggerimenti. Sono state anche consultate le organizzazioni della categoria interessata nell'intento di rendere il provvedimento quanto più tempestivo ed efficace possibile.

Devo dare atto, sia a tutti i rappresentanti delle diverse forze politiche presenti nel Consiglio regionale, sia ai responsabili delle organizzazioni degli allevatori, di aver dimostrato una notevole comprensione e di aver dimostrato concretamente la loro disponibilità. E' stata questa una prova di come diverse forze politiche possano trovare un fertile terreno di incontro e di dialogo allorquando si tratta di affrontare fondamentali problemi del nostro sviluppo economico.

La Giunta regionale, col provvedimento che propone al Consiglio di voler discutere imme-

diatamente e di approvare al più presto, ha voluto sperimentare un metodo nuovo di azione amministrativa regionale responsabilizzando le comunità locali col prevedere che la concessione dei benefici sia subordinata ad una semplice dichiarazione rilasciata dai Sindaci. Io sono convinto che il sistema introdotto darà dei risultati positivi e potrà essere assunto a modello, anche in provvedimenti successivi e in campi di applicazione diversi da quello oggi in esame, al fine di semplificare al massimo il rapporto tra l'Amministrazione regionale e i singoli cittadini, coinvolgendo in questo rapporto quegli indispensabili tramiti di vita amministrativi che sono costituiti dalle collettività locali.

Signor Presidente, onorevoli consiglieri, la Giunta sottopone alla vostra approvazione un provvedimento di notevole importanza. Siamo tuttavia convinti che l'intervento è dettato da necessità contingenti e che il nostro compito rimane quello di creare le condizioni permanenti per un definitivo equilibrio economico dei lavoratori che operano nel settore dell'allevamento zootecnico. Il nostro impegno rimane quello di creare una struttura economica delle zone a prevalente economia pastorale che sia sempre meno esposto alle negative conseguenze di eventi imprevedibili, siano essi calamitosi o ricorrenti, e sempre più consolidata in un equilibrio stabile di lavoro e di remunerazione.

La Giunta dichiara la sua assoluta e incondizionata disponibilità a dare attuazione, con atti concreti, così come ha cercato di fare finora, alle proposte formulate dal Consiglio regionale a seguito della indagine della Commissione rinascita sulle zone interne...

CONGIU (P.C.I.). Come non ha fatto nulla finora.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Come ha cercato di fare finora...

PRESIDENTE. Onorevole Congiu, la prego.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Se vuole, nel corso della discussione siamo pronti ad elencare quello che abbiamo fatto.

Quanto prima sottoporremo al vostro giudizio una proposta di piano particolare per lo sviluppo delle zone a prevalente economia pastorale e assumeremo l'iniziativa per le modificazioni di ordine generale concernenti il rapporto fra proprietà fondiaria ed impresa agraria. Prima della fine della legislatura io spero che questi provvedimenti fondamentali potranno essere portati al Consiglio e potranno dallo stesso essere esaminati.

Oggi eventi straordinari e non prevedibili, che hanno duramente colpito una gran parte della nostra popolazione in un settore vitale per la nostra economia, ci hanno costretto a proporre un provvedimento che noi riteniamo idoneo e di sicura efficacia.

La Giunta regionale, per il mio tramite, esprime la certezza che le forze politiche presenti in questo Consiglio, così come dimostreranno la loro disponibilità per l'approvazione del presente provvedimento, saranno convinte

della necessità di attuare provvedimenti di più profonda incidenza e di più larga durata.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta di inserire all'ordine del giorno il disegno di legge: «Provvidenze eccezionali a favore della pastorizia a seguito della siccità verificatasi nel 1968». Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1968